

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

PATTI D'ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 18	L. 9.50	L. 5.--
a domicilio	» 22	» 11.50	» 6.--
Per tutta Italia franco di posta	» 24	» 12.50	» 6.50
Per l'estero le spese di posta in più.			
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.			
Le associazioni si ricevono:			
Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi N. 1063.			

SI PUBBLICA MATTINA E SERA

di tutti i giorni

Numero separato centesimi 5.
Numero arretrato centesimi 10.

PREZZO DELLE INSERZIONI

(PAGAMENTO ANTICIPATO)
Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina cent. 25 per la 1ª pubblicazione, cent. 20 per le successive. La linea sarà composta di 35 lettere, senza interruzioni o spazi in carattere testino. Articoli comunicati centesimi 70 la linea. Non si tien conto degli articoli anonimi, e si respingono le lettere non affrancate. I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.

AVVISO

Per disposizione generale di legge il nostro Giornale cessa da oggi di esser Ufficiale per gli Atti Giudiziari ed Amministrativi della Provincia.

Però i nostri gentili associati e gli Uffici Municipali e Governativi troveranno come per lo passato nel *Giornale di Padova* tutti gli avvisi d'Asta e i Decreti emanati dalle rispettive autorità, essendo nostra intenzione di riprodurli sempre regolarmente e testualmente, colla maggiore sollecitudine.

N. B. Per essere obbligatorio l'inserzione dei soli avvisi legali nel bollettino della Prefettura, i Municipi restano liberi di pubblicare gli altri atti dove più loro conviene, e ove vengano più diffusi.

L'AMMINISTRAZIONE

DISPACCI DELLA NOTTE

(Agenzia Stefani)

ATENE, 16. — A Siracusa ed in altre città ebbero luogo dimostrazioni a favore degli armamenti.

BUKAREST, 16. — Negri, ex presidente del Consiglio, è morto.

LONDRA, 17. — Un dispaccio del Times da Berlino segnala il deprezzamento della carta monetata di Russia. Afferma che la Russia cerca contrattare un prestito in Olanda. Molti soldati russi, completamente equipaggiati, arrivano giornalmente a Belgrado. Truppe concentransi al Caucaso.

APPENDICE 47)

DUE AMORI

ROMANZO

DI ERMANO DIVOS

Proprietà letteraria

— Dagli emissarii abolizionisti furono scoperti nelle piantagioni e, or volgono appena poche ore, un uomo, un nero, fu arrestato a Marbley mentre si introduceva furtivamente nelle capanne dei miei schiavi. Tradotto al mio cospetto cercò dei pretesti per scusare le sue passeggiate notturne, e allorché ordinai al soprintendente di assicurarsi, frugando l'indosso, che nulla avesse rubato, — Guai a chi mi tocca — gridò — sono libero. — E così dicendo mi stese il certificato che pur troppo riconobbi essere in perfetta regola. E sapete chi è costui? Uno schiavo di Freemantle che in quel momento di pazzia generosa avete fatto libero.

Thomas Warton non rideva più; anzi era divenuto pensoso, cupo, e battendo il pugno sulla tavola come avea l'abitudine di fare allorché era contrariato: — Continuate — disse — Voglio credere che non vi sarete lasciato intimorire e che Yumbo sarà a quest'ora nelle carceri di Marbley.

— Non vi mancherebbe altro!... Ma qual mondo vivete? Da quando in qua la legge permette di impadronirsi di un uomo, di togliergli la libertà?...

I telegrammi dei giornali inglesi sono generalmente allarmanti, e fanno temere che il governo russo, trascinato dal movimento slavo sia obbligato ad intervenire.

La Turchia, dubitando della buona fede degli avversari, sembra voglia mantenere l'armistizio di sei mesi, quindi le trattative fra la Russia e l'Inghilterra per l'armistizio sono assai faticose.

COSTANTINOPOLI, 16. — Grande indecisione in seguito all'opposizione della Russia per l'armistizio semestrale.

Halef pascià fu nominato ministro del commercio, Jussuf pascià ministro dell'istruzione, e Djerded ministro di giustizia.

Il giornale *Bassiret* fu soppresso. MONTEVIDEO, 8. — Il postale Colombo è partito per Genova.

BILBAO, 16. — Il governatore civile di Biscaglia fu rimpiazzato. Furono fatti nuovi arresti. Vi è inquietudine nella popolazione.

NEWYORK, 17. — Una sommossa è succeduta presso Charleston. I negri tirarono contro i bianchi, dei quali due rimasero uccisi, e quattordici feriti i bianchi si ritirarono a Charleston.

DIARIO POLITICO

La situazione politica si è da ieri ancora più aggravata: le oscillazioni della Borsa continuano, e lo stagnamento degli affari lascia intisichire le industrie, paralizza i commerci.

A Costantinopoli regna grande agitazione in seguito al rifiuto della Russia di aderire all'armistizio di sei mesi.

— Ma Yumbo non è un uomo, è un nero!...

— Un bel mio caro Thomas, è un uomo come lo siete voi e come lo sono io. È vostra la colpa, ma ormai la legge comune lo protegge, e se lo incontriamo nei nostri domini, possiamo bensì denunciarlo alle autorità, ma non ci è permesso di torcergli un capello.

— Ecco la mia autorità, — gridò Thomas Warton mostrando al suo amico una intiera collezione di fruste che pendevano dal muro in ordine simmetrico.

— No, Thomas, — soggiunse il signor Dawis con un sospiro; — v'ingannate e temo assai che i giorni del nostro regno sieno contati.

— E chi potrebbe contenderci il nostro diritto?...

— La forza.

— Che cosa è dunque per voi la forza?

— Non l'avete definita voi stesso additandomi la frusta?... È la frusta.

— Eh via, D. W., nessuno oserà mai muoverci guerra aperta, e in quanto ai nostri schiavi possiamo dormire tranquilli.

— Lo credete?

— Ne sono sicuro.

— E se una legge dalla White House proclamasse l'abolizione della schiavitù?

— Combatteremo.

— Con quali armi?...

— Non abbiamo forse i nostri continenti; i nostri cannoni, le nostre fortezze?...

— E poi non sapremo, all'occorrenza, permutare l'oro in ferro, comprare degli uomini che si facciano uccidere per noi?

— Capisco perfettamente il vostro concetto e lo divido, ma temo che qui pure siamo in errore. Sempre comprare! Sempre mercantili!... Ma ditemi, e se un bel giorno non trovassimo più

Del resto questa risoluzione era facile a prevedersi; dal momento che la Turchia consentiva la Russia doveva ricusare. È il gioco serio-faceto al quale assiste l'Europa fino dallo scoppiare dell'insurrezione. La Russia, ciò è evidente, da lungo tempo è risoluta di terminare le incertezze e gli imbarazzi della questione orientale con un colpo di forza. Il suo torto è di sofisticare invece di giocare arditamente la sua partita.

Ma ormai nelle capitali d'Europa, e dovunque non si usa chiudere gli occhi alla verità, le illusioni sono svanite sui progetti della Russia.

L'opinione pubblica in Inghilterra è assai commossa, e le tenerezze dei mitingai per le vittime della Bulgaria hanno fatto il loro tempo. L'Inghilterra è tutta occupata nella ricerca di un alleato, e non sa dove trovarlo. Dio non paga il sabato!

L'Inghilterra sconta i suoi errori, non diciamo la sua perfidia, del 1870, quando lasciò schiacciare la sola potenza, che poteva mettere un argine agli ambiziosi disegni delle Corti del nord: assistendo impassibile alle rovine della Francia, l'Inghilterra segnò la sua impotenza. Ed intanto che ne uscirà da questo garbuglio di avvenimenti? È difficile prevederlo.

La Russia vuole assumersi di faccia all'Europa la parte lusinghiera di protettrice del cristianesimo in oriente. Essa vuole che la sua crociata contro la mezzaluna abbia l'aspetto di una guerra di religione, e non di una guerra di conquista.

Lo scetticismo dei tempi, il quale avvolge tutta la società umana, non si presta molto a tale illusione.

uomini che si volessero vendere? — Andate là che li conoscete ben poco!... — esclamò Thomas Warton con un sorriso ironico che dinotava il suo profondo disprezzo per l'umanità. E non era forse logico?

Abituito a veder tutto piegare dinanzi al suo volere ed al suo capriccio, come poteva credere al cuore, alla dignità umana? Non gli era accaduto tante volte di comperare gli affetti, di vedere ogni orgoglio patteggiare dinanzi al suo sberleffo?... Ma ormai — e un lampo di dubbio gli attraversava la mente in un attimo — alla sicurezza che ostentava, sembrava davvero che un nemico tremendo si mettesse della partita: il Governo. Per vincerlo, per ridurlo a migliori consigli, era necessaria una lotta terribile, gigantesca, disperata, ed era appunto in vista di questa lotta che Thomas Warton ricordava che gli Stati del Sud avevano, per diritto, occupato coi loro contingenti alcune delle piazze forti che avrebbero potuto all'occasione tener testa alle armate del Nord, se mai dopo le fucose discussioni nel congresso, gli abolizionisti avessero voluto realizzare le loro teorie proclamando, anche a colpi di cannone, la libertà degli schiavi.

— Ve lo dissi che vivete proprio in un deserto! — soggiunse il signor Dawis — perchè non sapete come tutte le guarnigioni sieno state combiate, sicché ci troviamo proprio in balia dei nostri nemici.

— Ma è impossibile ciò che voi dite. Il signor Dawis, per tutta risposta, trasse un giornale e lo porse a Thomas Warton, il quale vi lesse appunto la conferma di ciò che il suo amico gli avea riferito.

— È vero!... — mormorò Thomas Warton con tristezza. — È dunque una

Un dispaccio accenna a disordini in Biscaglia, parla di arresti a Bilbao, e dell'inquietudine che regna fra la popolazione. Siccome non abbiamo ricevuto notizia di alcun precedente che si colleghi a questi fatti, non siamo neppure in caso di azzardare una spiegazione.

Cosas de Espana.

DISCORSO DI SELLA

Alcuni giornali contengono un riassunto abbastanza largo del discorso di Sella agli elettori di Cossato.

Siccome se ne attende di momento in momento il testo completo, che ci proponiamo di pubblicare, non riproduciamo il riassunto, che per una gran parte del discorso ci farebbe poi fare un duplicato.

Oggi notiamo soltanto che il riassunto basta per misurare la distanza immensa che corre fra l'elevatezza delle idee, la vivacità e la temperanza della forma nell'oratore di Cossato e la superficialità e la sconvenienza del discorso di Stradella. (1)

(1) Avevamo appena scritte queste parole che ci giunse il *Pungolo* di Milano col testo del discorso, avendo avuto quel giornale la fortuna di pubblicarlo per primo.

Daremo anche il discorso questa sera o domattina.

La Redazione.

guerra a morte che ci dichiarano, perchè ormai le intenzioni degli schiavisti mi si rivelano interamente. E sia! V'gliono la guerra, avranno la guerra. La ricchezza ha i suoi tormenti come l'amore.

Thomas Warton soffriva profondamente all'idea che tutto quanto il signor Dawis andava narrando e prevedendo, potesse divenire un giorno la verità.

Quell'oro ammassato a prezzo di tante ansie e di tante fatiche, non aveva egli acquistato il diritto di impiegarlo nelle speculazioni che meglio gli talentavano? E se aveva creduto di coltivare delle piantagioni, di comperare dei neri, di dedicarsi al commercio del cotone su vasta scala, chi poteva impedirglielo? La legge non gli aveva garantito i suoi acquisti, non aveva sanzionato il suo diritto di proprietà?...

E chi erano costoro questi utopisti della demagogia — che potevano oggi dirgli: — No, questi uomini che ti costano denaro e dai quali, — sfruttandoli, — puoi ritrarre ogni anno quanto basterebbe al mantenimento di cento famiglie, non ti appartengono più perchè noi non lo vogliamo, perchè quella legge che tu potresti invocare, l'abbiamo lacerata?

Vi sono dei ragionamenti che giungono mai la mente può giungere a comprendere, se il cuore non si mette della partita.

E Thomas Warton, il negro, non poteva certo persuadersi che il Governo di Washington, raggirato — come egli diceva — da pochi invidiosi, potesse essere nel vero e nel giusto pretendendo che gli schiavi dovessero essere svincolati dai loro obblighi, esigendo che i padroni rinunziassero ai loro diritti.

— Ma almeno ce li pagheranno — disse il signor Thomas rivolgendosi al

COLLEGIO DI MONTAGNANA

Dolentissimi di non poterlo riferire per intero, riassumiamo brevemente i punti principali del discorso, non letto, come l'altro giorno ci è sfuggito erroneamente nella fretta del comperare, ma pronunciato con franchezza e scorrevole parola, domenica 15 corrente, dall'egregio avvocato *Chinaglia Luigi*, dinanzi agli elettori del Collegio di Montagnana-Vighizzolo.

Incoraggiato dalla fiducia del passato, sostenuto dalla coscienza di non aver mancato al suo dovere, nella certezza che il reciproco accordo delle sue idee con quelle degli elettori del collegio non poteva mai aver sofferto sensibili modificazioni, sente il debito di render conto della sua condotta, ripresentandosi a loro candidato.

Ripetendosi alle sue affermazioni dell'ottobre 1874, non esitò a prender posto alla destra della Camera, perchè il programma del ministero d'allora rispondeva alle sue idee non che a quelle de' suoi elettori.

Però, mentre ai principali obiettivi di quel programma occorreva un lavoro intenso, raccolto, tranquillo di una maggioranza ferma nel proposito di sbarazzare tutti gli ostacoli, non tardò ad accorgersi che quell'appoggio compatto mancava al ministero Minghetti.

Il male maggiore della destra, come fu osservato, fu la sua stessa vecchiaia.

Enumerò le altre cause che ne svigorirono le forze, e dice:

« Il giorno in cui anche il pareggio si annuncia come un fatto compiuto, la grande ecatombe del partito si compie, e la oscillante frazione del centro, spalanca le

porte del potere alla sinistra che per tanti anni vi aveva picchiato indarno.

« Si direbbe quasi che fino a quando vi fu da compiere il lavoro più faticoso e più arduo, alla Destra fosse riservato l'ultimo filo di vita, «cosicchè fattasi meno aspra e meno indolente la via del governo, i «di lei avversari avessero la ventura di afferrare il potere ridotto «ad assai più miti difficoltà» (vive approvazioni).

Entrato al Parlamento in questa ultima fase, sentivasi tutt'altro che disposto ad accelerare la crisi, perchè non sapeva vedere qual vantaggio potesse derivare da un nuovo ministero, di cui non avrebbe saputo ben definire il programma, e comprendere la coesione degli intenti, se tolto dalla sinistra: non sapeva vedervi degli uomini politici che si impadroniscono di una nuova idea, e sanno tutti d'accordo predisporre i mezzi necessari per attuarla.

Il grande antagonismo non s'impegnò sul campo di opposti principii, ma s'impegnò fra gli uomini che tenevano ed avevano avuto per tanto tempo il potere, e gli altri che volevano afferrarlo. (Approvazioni)

Dice che le designazioni di progressisti e di conservatori non corrispondevano affatto alla situazione parlamentare: alla sinistra si trovavano le più disparate gradazioni, da quelli che non volevano giurare fedeltà al Re, e alla sinistra principi che avevano ormai fatto il loro tempo. (Applausi)

«Tantochè, dice, avvenendomi qualche volta di trovarmi davanti a progressisti siffatti, mi pareva di trattare e domandavo a me stesso «se io deputato di Destra rimpetto «a certi colleghi di Sinistra non «fossi ad un tratto ritornato quel «dicianovenne garibaldino che ero «16 anni or sono.

«E giacchè sono svincolato su que-

forse che i vostri spauracchi mi abbiano atterrito e ch'io vegga, come voi, i miei schiavi in rivolta muovere verso Freemantle colle faci incendiarie e colle armi in pugno? Eh via, vecchio amico! Di ben altra tempra è questa mia anima. E se mai, — Dio sperda il funesto presagio! — dovesse sorgere un'aurora di sangue, mi troveranno al mio posto.

Il signor Dawis non gli rispose. Conosceva troppo il suo carattere cocciuto e si sarebbe ben guardato da contraddirlo.

Frattanto Thomas Warton s'imbarcò ben bene nel ferrauolo, imbracciò la coreggia del moschetto e pochi istanti dopo era in sella assicurandosi se nelle fonde laterali vi fossero le sue pistole. Perchè tutte queste precauzioni?... Rappresentando a Freemantle l'inviolabilità del padrone, dovendo passare sulle sue terre, in mezzo a uomini usi a tremare ad un suo battere di ciglio, che cosa avrebbe potuto temere?...

Eppure Thomas Warton, — contro il suo solito — era uscito armato fino ai denti.

Dawis fu presto all'ordine e già muovevano fuori del recinto, allorché Thomas Warton scorse Vanik a la quale, accompagnata da Giorgio Lerviani, — ritornava dalla passeggiata serale.

Vanik salutò affettuosamente il padre senza però chiedergli perchè si allontanasse in quell'ora, imperocchè era troppo usa ai suoi capricci e aveva l'abitudine di non fargli mai nessuna osservazione.

— Siete voi, bella Vanik? — disse il signor Dawis pochè ebbe ravvicinata la fanciulla al lume della fiaccola: «a qu'è Tom aveva accompagnato il suo signore fino al cancello.

(Continua)

«sto punto io devo dirvi, o signori, che io ebbi il torto di mantenere fermi garibaldini impenitenti fino a che si trattava di combattere per l'indipendenza della mia patria, ebbi il torto di svestire questa assisa onorata quando compiutosi l'unità della nazione e rientrato il cittadino nella liberata mia terra, credetti di dover attendere alle arti della pace e alle civili amministrazioni.»

«A questo punto ebbi il torto di rimettere nel museo di famiglia la mia camicia rossa, che pur mi ricordava i fatti più eroici della patria, le emozioni forti della mia giovinezza, la stretta di mano dei due più grandi soldati d'Italia Vittorio Emanuele e il generale Garibaldi.»

«Sono questi i torti, o signori, che più m'attirarono le ostilità degli avversari. (Applausi vivissimi)»

Stette quindi col ministero, ritenendo come tanti altri opera precipua il raggiungimento del pareggio delle finanze.

Su questo punto qual fu l'attitudine degli avversari?

L'oratore dice: «Quando eravamo alquanto lungi dalla riva allora si gridava che per mala amministrazione dei governanti il paese si rofondava nel fallimento, «il vagheggiato equilibrio allora non era che una ridevole utopia.»

«Più tardi quando fummo per entrare in porto si trovò che i calcoli erano sbagliati e che le cifre non corrispondevano.»

«Infine davanti all'evidenza del fatto compiuto non si mancò di dire che anche con uno spargimento di sangue avrebbe potuto tirare innanzi egualmente e così questo supremo sforzo raggiunto all'ultima ora non si volle far apparire quella gran meta di fatiche che era stata da tanto tempo.»

«Però sia lode al popolo italiano che seppe compiere con tanta anziosità e negazione anche questi ultimi sagrificii.»

«Egli ne sentirà in un non lontano avvenire i compensi. (Applausi)»

«Dimostrò le utili conseguenze del pareggio, il credito sollevato, e il paese posto in una situazione più rispettata e più sicura, l'oratore non discioglie che il ministero, fermo l'occhio alle grandi necessità della finanza non controllò talvolta l'opera dei ministri, quando questi cominciarono a dare un'idea di un'impacabile l'esazione di alcune tasse.»

Parla a lungo del macinato, dice non esservi di peggio delle frequenti revisioni, riconferma il sistema imperfetto del contatore, mette anche in rilievo l'errore di non aver calcolato che il Veneto in proporzione degli altri paesi consuma una quantità assai prevalente di grano turco: ricorda di essersi recato sopralluogo nei Comuni più interessati per meglio constatare gli abusi e le irregolarità, e di aver appoggiato al Ministero la giustizia dei reclami, associandosi con altri deputati al seguente ordine del giorno, che venne accettato: «La Camera confida che il ministero saprà accuratamente esaminare i reclami che da varie provincie gli pervennero sul modo di applicazione della tassa del macinato, e precisamente sulla determinazione delle quote fisse.»

Dice che farà buon viso ad ogni ragionevole riforma diretta a radolcire i modi di applicazione di questo contributo; vorrebbe, per esempio, veder rimessa le questioni fra mugnai e fisco davanti l'autorità giudiziaria, ritenendo che i collegi peritali oggi esistenti non funzionano bene, né sono molto rispettati (Approvazioni)»

«Entra a parlare dei rapporti dello Stato colla Chiesa.»

«Coerente al principio di lasciare alla Chiesa la libertà di cui ha bisogno per i suoi interessi religiosi, non è giusto né tollerabile, che la Curia romana, la quale è ancora una istituzione politica, abusi di questa libertà per minare le nostre istituzioni.»

«L'oratore vuole che lo Stato protegga il basso clero dagli arbitrii della Curia, quando questa volesse costringerlo ad agire in danno del paese.»

«Oh si fa presto, egli esclama, «si fa presto a dire che il sacerdote «se vuol essere vero cittadino rinunzi al suo ministero.»

«In verità quando si entra nel sacro recinto di tante famiglie e vi si trovano individui onestissimi, padri di famiglia esemplari, i quali credono e vogliono credere ad alcunché di più elevato alle cose di questo mondo e di queste fedi ereditate dai loro avi fanno il tesoro

«delle loro anime, allora subito si sente la somma necessità che tali credenze sieno indirizzate a nobili fini, si sente la rivoltante immoralità che queste coscienza possano venir perturbate da tormentose coazioni e si capisce tutta l'alta importanza del ministero religioso.»

«E quando si guarda a quelle turbe di gente, a quelle masse di popolo offuscate dall'ignoranza, diseredate d'ogni bene fuorché dalla speranza di un'ignota felicità al di là di questo mondo, anche allora si comprende se la religione amministrata dal sacerdote buono e rispettato cittadino o dal sacerdote strumento di un partito reattivo ed abbandonato dalla società civile sia argomento di sommo rilievo per un paese. (Applausi vivissimi e prolungati)»

(Continua)

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 17. — Il *Bersagliere* dice di sapere da buona fonte che ben presto giungerà a Roma l'onore Menabrea. L'onore Coppino ministro della pubblica istruzione invitò i rettori dell'Università a convocare i professori ordinari per proporre al ministero la terna dei professori allo scopo di nominare i nuovi rettori.

NAPOLI, 15. — Leggesi nella *Gazzetta di Napoli*: Sono stati presentati al presidente della Corte d'Appello i primi reclami contro la indebita iscrizione di elettori fatta dall'autorità politica.

Bisogna dire che il ministero non si senta punto sicuro della vittoria, di cui si è vantato sì certo a Napoli, se è obbligato di ricorrere ai mezzi cui è ricorso il prefetto della provincia per assicurare il trionfo.

FIRENZE, 16. — I giornali pubblicano il testo della deliberazione votata dal Consiglio comunale dopo che fu approvato il bilancio presuntivo per l'anno 1887. Da questa risulta che il totale delle spese è di L. 19,381,628 94.

Il deficit da coprirsi con mutui passivi è di lire 4,227,974 15.

MILANO, 17. — Alle 7 pomeridiane di ieri, proveniente dal Lago Maggiore, giunsero nella nostra città l'Imperatrice Eugenia ed il figlio principe Luigi Napoleone, ed andarono ad alloggiare all'Hotel Cavour sotto il nome di Contessa di Pierrefonds e figlio.

Fra le persone del loro seguito e la contessa Clary, la signora Lebreton, ecc.

Gli augusti ospiti si fermeranno nella nostra città, a quanto ci fu detto, un paio di giorni.

(Perverse)»

Ieri è giunto a Monza alla Villa reale il principe Demidoff di S. Donato per rendere visita al principe Umberto.

CATANZARO, 15. — La mattina del 13 corrente la Corte d'assise seduta in Catanzaro pronunciava la sentenza nella causa contro i briganti della banda Donato. I dibattimenti hanno durato quindici giorni. Quattro dei giudicabili furono condannati alla morte; altri quattro ai lavori forzati a vita; due ai lavori forzati per trent'anni; ed altri due a 25 anni della stessa pena. Uno dei mantengoli fu condannato a cinque anni di carcere; un altro a tre della medesima pena computato il sofferto. E gli altri cinque mantengoli vennero assolti.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 16. — L'*Univers* dice, in una corrispondenza romana, che gli uomini del partito liberale italiano approvano la politica russa-serba perchè la ritengono una imitazione di quella di Cavour. Nel fondo tanto la giovane Italia che la vecchia Moscovia appoggiano gli slavi, e la prima spera guadagnarvi il Trentino e Nizza.

«Sembra assolutamente certo che vi sarà un messaggio del presidente della Repubblica alla riapertura del Parlamento; né è comunicata la redazione, e solo si è ancora incerti sullo stabilire se si farà o no allusione agli affari esteri.»

«Il generale Berthaut ha dato ordine che si proceda immediatamente alla revisione completa di tutti i fogli delle carte di stato maggiore.»

«La *France* ha questa notizia: la Serbia respinge l'armistizio di sei mesi. Questa risoluzione fu immediatamente comunicata dai consoli ai loro governi, e da Ristic al generale Cernaieff perchè agisca in conseguenza.»

«Il Montenegro si dichiara solidale della Serbia e ricusa l'armistizio. La guerra continua.»

L'*Univers* pubblica una lettera pastorale del vescovo di Mans che promuove un pellegrinaggio dei suoi diocessani a Roma pel novembre prossimo. I pellegrini dovranno partire il 6 novembre da Mans per trovarsi a Roma la mattina del 14.

GERMANIA, 16. — Le condizioni di armistizio proposte dalla Porta ottomana, formano il tema quasi esclusivo delle manifestazioni del giornalismo viennese.

La *Deutsche Zeitung*, contrariamente ad altri fogli, sostiene che la Porta ottomana, nella nota relativa all'armistizio, non si è limitata a manifestare semplici desiderii, ma ha bensì formulato chiare e precise condizioni e pretese. Così non parla — soggiunge la citata *Zeitung* — uno Stato che ha intenzione di capitolare coi suoi avversari. Le condizioni richieste dalla Porta provano che a Costantinopoli si è decisi di risolvere pienamente la crisi.

BELGIO, 14. — Il *Nord* ritornando ad analizzare le proposte turche dice che non è possibile lo scorgervi altroché un nuovo indizio della Porta di resistere alle domande dell'Europa. Il foglio sostiene che l'accordo delle tre potenze del Nord continua ad essere solidissimo. «Crediamo dunque — esso conclude — che le potenze sono decise a non lasciarsi illudere dalla tattica della Turchia consistente ad accordare molto più di quello che le vien domandato. Al modo stesso con cui hanno fissate le condizioni di pace intendono mantenere all'armistizio il carattere normale e pratico che gli conferiva la durata da esse già stabilita.»

SERBIA, 15. — Un dispaccio da Belgrado reca esservi arrivati nella notte del 13 cinquecento Russi. *Quattromila* passarono l'11 il Danubio su zattere fra Turn, Severin e Cladova sotto il comando del colonnello Narichkina. In quel numero erano compresi seicento di cavalleria equipaggiati di tutto punto.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 14 ottobre contiene:

Regi decreti in data 8 ottobre che separano i comuni da sezioni elettorali. D. sponzi in nel personale dell'Amministrazione dei telegrafi.

La stessa *Gazzetta* del 16 ottobre: Nominazioni nell'Ordine della Corona d'Italia.

Regio decreto 8 ottobre che separa il comune di Guardia Perticara della sezione principale del collegio di Corleto Perticara e ne forma una sezione distinta.

Regio decreto 8 ottobre che separa il comune di S. Pietro Avallana dalla sezione di Capracotta e ne forma una sezione distinta dal collegio di Agnone.

Regio decreto 8 ottobre che separa il comune di Rocca S. C. e ne forma una sezione distinta.

Regio decreto 8 ottobre che separa il comune di Carpino dalla sezione di Cognona Varano e ne forma una sezione di S. Nicola Garganico.

Disposizioni nel personale e giudiziario del personale dei notai.

Cronaca elettorale

Leggesi nel *Giornale di Vicenza*: «Il Ministero del progresso ha il suo uomo da opporre all'onorevole Minghetti, a Legnago. È un medico, manco male, il dott. Antonio Facci.»

Costui liberamente esercitò la sua professione a Legnago dal 1850 circa al 1859. Fu poi garibaldino. Esercittò successivamente medicina a Torino, a Firenze, a Roma, senza acquistarsi però grande riputazione. La prima volta che il nome di Minghetti venne proposto agli elettori di Legnago, gli si contrappose raccomandato dall'onorevole Lobbja. Pare che la lezione di quella volta l'abbia persuaso per qualche tempo a desistere: quando gli elettori confermarono il mandato al Minghetti diventato ministro, e, due anni fa, quando rilessero il Minghetti, il signor dott. Antonio Facci non si lasciò vedere. Ora si presenta candidato ministeriale contro (è lui che scrive senza nominarlo) il candidato dell'opposizione. Si raccomanda vivamente con lettere a signore e signori. Pover'uomo, non è contento d'aver fatto le sue prove una volta: vuol farle una seconda. Non tema il dott. Facci; gli elettori di Legnago sono tanto buoni che di queste prove gliene lasceranno fare quante più desidera.»

RESOCONTO

del Processo Boriani svoltosi nelle udienze del 16 settembre e seguenti presso la nostra Corte di Assise.

(Continuazione e fine)

Avv. Rossi. Il teste nel suo esame dinanzi al giudice istruttore disse: io escogitai che nel tempo in cui il Virgilio era al manicomio potesse meditare un nuovo assalto. Desidero venga richiamato su questa circostanza.

Teste. È vero: fu appunto la mia supposizione.

Accusato. Il signor comm. Piccoli parla con questo linguaggio perchè cercò sempre di denigrare la mia fama e quella della mia famiglia. Egli avea la prevenzione per dipingermi così male.

So che egli col Frizzerin fecero delle istanze contro di me al ministero di grazia e di giustizia, e poscia anche a quello degli interni.

Pubblico Ministero. Conosce ella il Federzoni?

Teste. Ne sentii parlare dal prefetto Bruni, e dal Frizzerin. Mi fu dipinto come un capo popolo ch'è adoperato dalle autorità onde far calmare gli animi in caso di qualche agitazione.

È introdotto il teste Tascari cav. Luigi fu Teodosio, d'anni 55, nato a Vicenza, domiciliato a Piazzola sul Brenta, agente principale del Camerini a Piazzola.

Conobbi il Boriani di persona nel 1874, di nome molti anni addietro. Egli venne a Piazzola credo nel mese di ottobre a pregare mi interponessi col Conte sulla vertenza.

«Mi presentò un progetto di arbitrato perchè lo facessi vedere al Conte: in tale compromesso si contemplavano due punti, e cioè l'Orto di S. Giovanni ed un indennizzo per la carcerazione sofferta, mentre invece il Conte avea detto voleva gli arbitri prendessero in considerazione tutto il suo contegno.»

Con me il Boriani parlava un po' irato, concitato, ma non pronunciò né offese, né minacce all'indirizzo del Conte.

Ebbi anche varie lettere che erano anche queste concitate, ma non contenevano minacce.

Accusato. Quando io fui a Piazzola, le consegnai il mio compromesso redatto dal Novi.

Ella lo portò al Conte, mi fece aspettare un ora, e poi mi disse che il Conte accettava il compromesso nelle stesse forme e nella stessa guisa: più mi disse che il Conte voleva fosse membro del Giuri il presidente di una Corte d'appello.

Io le dissi che finora con questi compromessi era stato sempre burlesco, ed ella mi rispose che quando prometteva al Conte dovea starci, che non temessi niente perchè sarebbe andato tutto bene.

Io allora le dissi che avrei avuto bisogno di 7 od 8 mila lire e pregarla mi venissero anticipate: ella tornò dal Conte mi fece aspettare un'altra ora e poi mi disse che il Conte non voleva darmi niente: che aspettassi la decisione degli arbitri.

Teste. Il Conte non l'ha mai accettato quel compromesso: è vero che il Boriani mi fece quella richiesta di denaro ed è pur vera la risposta data dal Camerini.

È vero anche che il Conte facesse membro del Giuri un presidente di una Corte d'appello.

Sentii parlare di anonime, ma non le vidi.

Osservai una mutazione nella vita del Conte in seguito alle anonime.

So del fatto successo a S. Pietro: il Conte ne ebbe un'impressione sinistra, si astenne in seguito dal fare le sue passeggiate solite.

Il Conte mostrava di non averla questa paura per quell'amor proprio che abbiamo tutti, ma io credo suppongo, che fosse impressionato.

Sentii parlare anche del rapimento del figlio, ma non ne conosco i particolari.

È introdotto il teste Ricci Sperandio del fu Vincenzo d'anni 38 nato e domiciliato a Ferrara, ortolano.

Conosco il Boriani dal 1869, e gli fui da quell'epoca intimo amico.

Egli è un uomo buono ed onesto. So delle vertenze che avea col Camerini perchè me lo disse lui.

Andai nell'ottobre o novembre del 1874 col Boriani a Piazzola.

Io mi trovavo nella stanza antecedente a quella in cui si trovava il Boriani col Frizzerin e sentivo tutto essendo aperta la porta.

Si trattò tra loro delle transazioni, del compromesso e della formazione del Giuri.

Il Boriani avea con se il compromesso; si stabilì che fossero nominati due arbitri per parte; e che il Boriani scegliesse un quinto tra i presidenti di una Corte d'appello che non fosse quella di Venezia e di Ferrara.

L'agente si allontanò per un pezzo poi ritornato disse: accetta.

Noi siamo poscia venuti a Padova. (Si procede al confronto col Tescari.)

Tescari. Io ho veduto in quell'occasione questo testimone. Non è vero che io dicessi che il Conte accettava. Scrissi anzi dopo al Boriani una lettera nella quale gli diceva ciò. (Il teste consegna al Presidente una lettera da lui diretta al Boriani e della quale vien data lettura.)

È introdotto Pezzato Giuseppe fu Gaetano d'anni 71, nato e domiciliato a Padova, oste.

Conosco il Boriani il quale fu in mia casa per diverso tempo nel 1866: un suo bambino anzi nacque ivi.

Intesi che egli avea una questione col Camerini, ma non so di che si trattasse. Non sentii mai profanare minacce dal Boriani all'indirizzo del Conte.

Una volta che mia moglie andò dal Frizzerin a domandargli come andassero le cause del Boriani questi le rispose: i già perso tutte le cause, e adesso i vol portarghe via el fio a Camerini.

È introdotto il teste Fontebasso Giovanni del fu Andrea d'anni 62 nato a Treviso, domiciliato a Padova, agente del Camerini.

Essendo citato dal potere discrezionale non presta giuramento.

Non conosco il Boriani che di vista. Ho sentito parlare della vertenza esistente tra lui e il Conte per cui si venne al processo d'oggi.

Non vidi le lettere minatorie, ne sentii però a parlare: si diceva venissero dal Boriani. So il fatto che successe a S. Pietro.

Dopo che il Conte cominciò a ricevere le anonime non si mosse di casa che scortato da persone: dopo il fatto di S. Pietro il riguardo di sortire si aumentò. Sentii parlare di anonime prima che succedesse il fatto di S. Pietro.

Si leggono poi molti atti e documenti del processo.

In seguito il P. M. fa la sua requisitoria e gli avvocati Cattanei e Rossi le loro difese. L'avv. Curti si riserva di replicare se l'avesse fatto il P. M. Dopo la replica del P. M. il giudice presidente riasume brevemente i risultati del processo, il di cui esito è ormai noto ai lettori.

CRONACA DELLA PROVINCIA

Pontelongo 16.

Non avrei creduto mai che la mia corrispondenza del 23 agosto p. p. inserita nel N. 236 del vostro giornale, desse motivo al solerte corrispondente del *Corriere* di montar sulle furie due mesi dopo, e molto meno attendesse tanto tempo a risponderne. Senonchè è evidente lo scopo della lettera 10 corrente stampata nel *Corriere* del 15 detto mese, e con mio sommo dolore deggio dire all'articolista che alieno come sono dalle polemiche, né degnando di occuparmi delle banali ingiurie che mi scaglia, non troverà certamente in me chi lo secondi.

La mia lettera del 23 agosto p. p. accennava alla distribuzione dei premi agli alunni delle scuole elementari, e perchè tale solennità erasi celebrata in quest'anno con maggior pompa del passato, credetti onesto il tributare una parola d'elogio a chi, a mio modo di vedere, la meritava.

Inde irae! poichè sventuramento tra i ricordati dal mio scritto eravi anche l'attuale f. f. di Sindaco che fu l'ordinatore della solennità.

Onde ottenere il plauso dell'articolista sarebbe necessario che l'amministrazione comunale di Pontelongo dovesse andare a rotoli, poichè se quando gli amministratori facendo le cose a modo s'attirano le olimpiche ire del corrispondente, per ragione dei contrari dovrebbero incontrare la sua approvazione quegli amministratori che in luogo del bene del Comune lavorassero esclusivamente in di lui danno.

Ma tanto è vasta la mente dell'articolista del *Corriere* da scorgere nella mia corrispondenza nientemeno che una insinuazione allo scopo di persuadere gli amministratori della opportunità di «eliminare gli f. f. Che mente! Che fervida immaginazione!

L'articolista, poveretto, dimostra di conoscere pochino, pochino le disposizioni di legge, poichè ignora che almeno per ora la nomina del

Sindaco non dipende dalla volontà degli amministrati. Ma l'articolista non ha obbligo di conoscere certe cose!

«Mi si accusa di non aver attinto dagli onesti del luogo le informazioni sullo stato economico del Comune.»

Come? Ma se non dissi parola dello stato economico, ed anzi deplorai l'abbandono in cui le autorità lasciano questo paesello? Dissi che le cose procedono per benino, ciò è vero, e posso assicurare con tutta tranquillità l'articolista che, e per mia scienza, e per avere appunto assunto informazioni precise dagli onesti di cui egli parla, la mia dichiarazione è esatta, e le cose del Comune procedono relativamente bene. Né ho mai sognato di attribuire il merito di ciò esclusivamente all'attuale f. f. di Sindaco, il quale da pochi mesi soltanto si sobbarca al niente affatto invidiabile incarico, come vorrebbe far credere l'articolista del *Bacchiglione*, che, tra parentesi dimostra di nulla saperne degli affari del Comune.

Nell'acquisto del palazzo Serravalle il Comune spende L. 16,200 essendosi venduti gli stabili e terreni superflui per un prezzo di molto maggiore di quello in proporzione pagato ai signori Serravalle.

E notisi che prima dell'acquisto il comune pagava annue L. 893.48 per fitto degli stabili occupati dall'ufficio Municipale, dalle scuole e dalla giacchiaccia. Questa spesa ora sparisce dal bilancio comunale, e quindi non sappiamo davvero trovare la nebulosa accennata dall'articolista ed in che peccati di lusso l'acquisto d'altronde votato ad unanimità dal Consiglio, ed interamente approvato dall'Autorità. Perchè l'articolista che pure è consigliere comunale non combattè il progetto d'acquisto?

Perchè preferi starsene a letto quando il dovere lo chiamava al Consiglio?

Attendiamo dall'articolista, o meglio dall'ispiratore dell'articolo (poichè gli neghiamo la possibilità di dettare neppure in due mesi gli strafalcioni raffazzonati nella corrispondenza del *Bacchiglione*) attendiamo curiosi la risposta.

L'ultimo inciso della corrispondenza rivela però il vero motivo dello scritto. Mah? siamo vicini al 5 novembre, la rielezione del deputato sostenuto dal *Corriere*, ed amico del corrispondente, pericolo, ed allora quale amara disillusione pel nostro corrispondente!

In Pontelongo si costituisce un Comitato di salute pubblica. Di questo e della persona che lo comporgono vi informerò.

CRONACA CITTADINA

NOTIZIE VARIE

Società di maturo socio fra gli artigiani, negozianti e professionisti in Padova.

Pubblichiamo il seguente movimento di Cassa dal 1° gennaio 1876 a tutto 31 luglio.

Entrata

Contribuzioni dei soci e soci	L. 8721 20
Interessi di capit.	» 1219 75 9940 95
Uscita	
Sussidi ai soci malati	L. 5792 —
Id. alle socie	» 524 25
Pensionati	» 956 98
» 7273 23	

Spese di amministrazione: L. 683 75

Stampe, fitto del locale d'ufficio ed oggetti di cancelleria ec. » 496 98 8453 96

Civanzo di Cassa al 31 luglio 1486 99

Padova 16 ottobre 1876. Il Vice presid. GIACOMO SALVINI

Il segret. D. Marangoni.

Caro Garibaldi. — Iersera siamo usciti dal solito ciclo shekespeariano col *Riccardo III*. I teatri di Germania recitano periodicamente tutto il grande tragico inglese: lo spettatore italiano vi è piuttosto restio. La somiglianza del genio anglosassone, l'amore maggiore all'idealismo dell'indole germanica giustificano forse la diversità del gusto: all'ingegno simmetrico degli italiani non si confanno gli ardi passaggi, le inverisimiglianze, le figure michelangellesche e talora ierarchiche del poeta inglese. Appena *Amleto* trova grazia, ma più che altro per effetto del suo monologo il quale raccoglie il dubbio non inglese, ma umano, del di là della vita: si ama *Otello* perchè le passioni estanzial-

mente meridionali dell'amore e della gelosia si scatenano in quell'anima travagliata; si accettano *Romeo e Giulietta* perchè il dramma è tutto poesia ed amore, e la storia è, per paesana.

Gli altri drammi giacciono inutili alla scena. Il sig. Campo ha voluto rompere il circolo fatale, ed ha dato il *Riccardo III*. Noi gli facciamo i migliori elogi della sua iniziativa; il confronto, il moto delle idee, la vittoria delle scene del dramma di Shakespeare potrebbero far impressione e giovare alla educazione teatrale degli autori e del pubblico. Stimmiamo doveroso il soggiungere che gli studi del Campo si appalesarono ben diretti e diligenti, e che tutta la brutta anima di *Riccardo III* si riverberò in sera nel suo volto, nei suoi gesti, nei suoi impeti, nelle sue risate sarcastiche, nelle sue lagrime dissimulate. Noi gliene facciamo le nostre congratulazioni e ci attendiamo di rivederlo nel *Mercante di Venezia*, altro capolavoro abbandonato. Se il Campo riuscisse a famigliarizzare il nostro pubblico colle produzioni straniere di così alta levatura, ed a suscitare in altri attori l'emulazione in cosiffatto aringo, avrebbe con ciò solo giovato al teatro di cui è nuovo, ma non sfortunato, cultore.

Tramutamenti. — Un giornale ministeriale nel pubblicare l'altra sera la nota dei presidi e professori di liceo e di ginnasio recentemente nominati, statagli comunicata dal gabinetto del ministro della pubblica istruzione, dimenticava di comprendere la promozione già da noi annunciata a preside del liceo di Reggio-Emilia, del professore Bosio, fratello del commendatore Bosio, capo del gabinetto del ministro della pubblica istruzione.

Sappiamo poi che in un prossimo altro movimento di presidi e professori verranno compresi due altri fratelli dello stesso commendatore Bosio, i quali, appartenenti già all'insegnamento, furono durante le attuali vacanze scolastiche chiamati con speciale indennità presso il ministero della pubblica istruzione, e destinati al gabinetto per assistere il fratello commendatore nel disporre tutto il movimento del personale insegnante. (Fanfulla)

Amenità eletto all. — Nel collegio di Borgo S. Donnino, un corrispondente del *Presente* di Parma è andato a tirare in campo l'illustre Verdi, facendolo passare per *consorte*, e dicendo che in casa sua si tenevano dei conciliaboli col Sindaco di Busseto a col prete per far riescire la candidatura dell'onor. Pirolì. — L'illustre maestro scrisse perciò la lettera seguente al Sindaco di Busseto:

S. Agata 12 ottobre 1876
Riv. Angelo Carrara,

Mi è stato mandato, non so da chi, il *Presente* in cui leggo del lavoro che noi, cioè Lei, il Pretore, ed io facciamo per Pirolì. La menzogna cade da sé, quando si sappia che il Pretore è assente da Busseto da 15 giorni circa, e che è quasi un anno che io non lo vedo!

Se ne dicono tante, e si poteva dire anche questa. Ella però sa, ed i miei intimi sanno, che io detesto gli intrighi politici, siano bianchi, rossi, neri ecc. ecc. Mi permetto per altro di avere anch'io la mia opinione che manifestò alla faccia del sole, senza ostentazione e senza paura. Mi creda sempre

Suo affmo
G. VERDI

P.S. Chi sa non divenga un lavoro politico la nostra gita di ieri a Piacenza, per rivendicare le acque dei miei mulini?

E chissà non sia anche un *complotto*, l'incontro fortuito alla Stazione ed il brevissimo colloquio avuto col ministro Depretis?

— Guai se Verdi non smentiva la accusa!

Egli sarebbe divenuto un mediocre suonatore d'organetto, come per certi bimbi che devono andar a guardare sul vocabolario il significato della parola: *prosodia*. Alceardi è divenuto un poetaastro solo perchè parlò in seno all'Associazione costituzionale di Verona.

Amenità — Intorno al viaggio del ministro Zanardelli, mandano da Lecce, 16, al *Diritto*:

Il ministro Zanardelli da Bari a Lecce ad ogni stazione ebbe ovazioni ed indirizzi; a Lecce poi, ove giunse verso le 5, fu accolto con entusiasmo frenetico. (!!!!!)

Il popolo appena udì l'avvicinarsi della locomotiva ruppe ogni freno che lo tratteneva fuori dalla stazione, sfondò vetri, (?) porte, (?) infranse la catena dei carabinieri, (?) guardie urbane, (?) guardie di pubblica sicurezza e si accalò contro (!!!!!) al treno, innalzando faz-

zoletti, cappelli, e facendo i più fragorosi evviva.

Accompagnato dalla folla festante e da numeroso seguito in equipaggi di gala, il ministro percorso acclamatosissimo le principali vie della città, e fu ospitato dal Prefetto.

Casse di risparmio postali. — La direzione generale delle poste, all'intento di agevolare sempre più i pagamenti, su semplice richiesta, delle somme depositate nelle casse di risparmio postali ha disposto perchè gli uffici postali, incaricati di tale servizio, possano avere anticipazioni di fondi da qualunque direzione fuori del rispettivo compartimento, salvo poi a regolarizzare tali contabilità fra le direzioni interessate per mezzo di appositi conti correnti.

Quattro morti. — Il *Caffaro* di Genova narra di una grave disgrazia accaduta a bordo del bastimento *Matilde* nella rada di Scoglietti.

Mentre si sturava una grossa botte per vuotarla dell'acqua che conteneva e ripulirla per poi riempirla di vino, ne sprigionarono così fetide esalazioni che il povero marinaio intento a quel lavoro ne morì sull'istante.

Accorsi l'uno dopo l'altro altri due marinai ed il mozzo di bordo, fecero la stessa fine.

Cenno necrologico. — Abbiamo rilevato dal *Piccolo* di Napoli che il suo egregio direttore, onor. De Zerbi, ebbe la disgrazia di perdere la madre.

Mandiamo all'onor. De Zerbi le nostre vive condoglianze.

UFFICIO DELLO STATO CIVILE
Bollettino del 15 e 16

NASCITE
Maschi n. 4 — Femmine n. 2
MATRIMONI
Micheli Antonio Giovanni fu Andrea, impiegato, celibe, con Azziina Rosa Cecilia di Giuseppe, cassiera, nubile.

MORTI
Sabbadin Luigi fu Giacomo di anni 60, sarto, coniugato.
Micheli Furlan Rosa fu Angelo, d'anni 76, villica, vedova.
Zili Teresa fu Angelo, di anni 35, cuccirica, nubile.
Toffanin Sebastiano fu Antonio, d'anni 54, falegname vedovo.

Andriolo Francesco fu Paolo, di anni 46, villi o, coniugato.
Tutti di Padova.
Stella Gio. Battista di Vincenzo di anni 30, fabbro ferraio, coniugato, di Casale di Scodosia.
Due bambini degli Esposti.

R. OSSERVATORIO ASTRONOMICOMICO di Padova
19 ottobre
A mezzodi vero di Padova
Tempo med. di Padova ore 11 m. 44 s. 67
Tempo med. di Roma ore 11 m. 47 s. 21,8
Osservazioni meteorologiche eseguite all'altezza di m. 47 dal suolo e m. 307 dal livello medio del mare.

17 ottobre	Ore 9 p.	Ore 3 p.	Ore 9 p.
Barom. a 0° — m. h.	767.7	756.0	756.0
Termomet. centigr.	15.2	21.9	16.0
Tem. del vag. soc.	12.4	7.2	12.10
Umidità relativa...	97	57	66
Dir. e for. del vento	NNO	ENE	ENE
Stato del cielo...	aub.	sar.	ser.

Dai mezzodi del 17 ai mezzodi del 18	
Temperatura massima	+ 21.9
minimum	+ 11.2

ULTIME NOTIZIE
La *Gazzetta d'Italia* ha ricevuto telegraficamente da Roma una dettagliata relazione del ricevimento dei pellegrini spagnuoli, ch'ebbe luogo il giorno 16 a S. Pietro:

I pellegrini, disposti per carovane, si recarono nella navata del braccio destro della chiesa, di faccia alla sala del Concilio.
A mezzogiorno, ogni carovana innalberà la bandiera del proprio paese. Notavansi i gloriosi avanzi della bandiera di Lepanto, portata dai domenicani di Roma.
All'arrivo di questa bandiera, vi fu un momento di vero fanatismo.
I pellegrini affollaronsi attorno per baciarla, gridando: *Viva la bandiera di Lepanto! Viva Lepanto!*
S. S. il papa, accompagnato da 10 cardinali e da moltissimi prelati, da guardie nobili in alta uniforme e da gran seguito di corte, entrò nella chiesa dalla porta, presso la cattedra di S. Pietro.
Al suo apparire, scoppiarono fragorosissimi evviva al papa, a Pio IX. Gli evviva durarono per buon spazio di tempo.

Il papa, commosso, affaticavasi con la mano a raccomandare la calma ed il silenzio.

Sull'uscio del trono, avendo intorno a sé i principi assistenti al soglio, fra i quali notavasi D. Filippo Orsini.

La chiesa presentava un colpo d'occhio stupendo.
L'arcivescovo di Granata si presenta al soglio pontificio, legge un lungo indirizzo in lingua spagnuola, toccando specialmente della necessità del potere temporale.

Il papa alzatosi rispose in italiano e, contrariamente a quanto ritenevasi, pronunziò un discorso molto calmo e temperato.

Sua Santità salito sulla sedia gestatoria attraverso di nuovo la chiesa ripassando in mezzo alle carovane.

Sceso alla Cappella del Sacramento, dopo breve preghiera, risalì nella sedia gestatoria e fece ritorno nei suoi appartamenti, circondato dalla sua corte e dalle bandiere di tutte le Associazioni cattoliche.

Una gran folla attendeva sulla Piazza di S. Pietro e nell'annesso porticato l'uscita dei pellegrini.

L'ordine, che era regnato nell'entrare, fu conservato nell'uscire.

Soltanto, qualcuno dei pellegrini portando la fascia giallo-arancio dell'ordine equestre di Isabella la Cattolica, fu da alcuni scambiata per una fascia bianca e gialla papalina.

Questo equivoco ha fatto sì che alcuni curiosi cominciarono a fischiare.

Accorsero subito le guardie di P. S. e i pellegrini si tolsero subito le fasce.

Essendosi quindi ripetuti altri di sordini fu necessario l'intervento di alcune compagnie di soldati di linea.

Un delegato di pubblica sicurezza seguito da guardie, obbligò i dimostranti a sciogliersi. Poco dopo cercavasi di organizzare una nuova dimostrazione.

Una ventina di persone con bandiere gridando: *Viva l'indipendenza italiana!* dirigevansi verso il ponte S. Angelo, ma veniva sciolta dalla pubblica forza accanto il teatro Apollo.

Con tali provvedimenti, i pellegrini poterono tornare in città senza molestie.

Mandano da Parigi, 16, al *Fanfulla*:

«A Costantinopoli vi è un allarme grandissimo. Si teme una sollevazione di fanatici musulmani contro i cristiani.

Molti facoltosi raia partono dalla città. Nel sobborgo di Pera è stato organizzato un servizio notturno di sorveglianza onde prevenire qualunque sorpresa.»

Leggesi nell'*Araldo*, Roma 18:

Ieri mattina giunse, di ritorno da Ancona, il presidente del Consiglio, onorevole Depretis. Pare che di presenza egli sia riuscito a calmare le ire del collega degli interni, dimostrandogli come non vi sia divergenza fra loro, essendo entrambi d'accordo sul punto più importante della questione, nel rimandar cioè a tempo remotissimo la discussione sull'allargamento.

CORRIERE DELLA SERA
18 ottobre
NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma 17 ottobre

Il solenne ricevimento Papale dei pellegrini in San Pietro riuscì ieri una dimostrazione da Medio Evo, la quale, se provò che in Europa è ancor vivo e radicato il sentimento, o, a dir meglio, il fanatismo religioso, provò pure che vivissimo è nella popolazione italiana il sentimento della tolleranza e il rispetto alla legge e all'ospitalità. Io non so se in qualunque altro paese del mondo sarebbe possibile lo sfilare di un esercito che puossi qualificare nemico, poichè coloro che lo compongono sono animati dal più fiero odio contro tutto ciò che noi amiamo e veneriamo e dalla più accanita avversione a quello che noi riguardiamo supremo beneficio nostro, la unità nazionale.

Non vi ripeterò le descrizioni del ricevimento che troverete in tutti i giornali romani; vi dirò solo che fu davvero un prodigio che sari disordini non sieno succeduti, poichè provocatrice all'estremo era quell'accoglienza straniera nell'uscire dal tempio, infervorata com'era dal discorso

del Papa e più ancora dall'indirizzo che l'arcivescovo di Granata lesse a Sua Santità in nome dei pellegrini. La risposta del Papa fu moderata e non uscì dal terreno religioso, mentre l'indirizzo del prelatto spagnuolo fu tutto politico e pieno di offese all'Italia e alla sua unità.

Il senno della popolazione, la vista della truppa e le energiche misure prese dall'autorità hanno impedito che ai fiaschi, i quali si udirono nella piazza, succedessero vie di fatto contro i pellegrini e forse un eccidio.

Auguriamoci che questi spagnuoli partano presto e facciam voti perchè i nuovi pellegrini francesi e americani, dei quali annunziasi il prossimo arrivo, sieno meno numerosi e meno provocatori degli spagnuoli.

Chi ha veduto il Papa ieri assicura che è in ottimo stato di salute, quantunque molto abbattuto dall'età. Egli era circondato da parecchi cardinali e da numerosi prelati. Gli svizzeri della guardia del Papa mantenevano l'ordine nella Chiesa, alla quale si entrava dalla porta del palazzo Vaticano. Molti italiani poterono introdursi e nel tempio nacquero alcuni incidenti più o meno seri. Fu proibito l'ingresso al marchese de Coello, ambasciatore di Spagna presso il Re.

Qualche individuo che gridava in piazza fu condotto alla questura, ma seri disordini non ce ne furono e la giornata passò abbastanza bene. Nella politica poche novità. Si attende impazientemente il testo del discorso dell'on. Sella. I ministri e i ministeriali ristarono colpiti dalla moderazione di linguaggio che informò l'orazione del capo dell'opposizione e temono che maggiore sia l'efficacia sulle popolazioni di un discorso moderato che di un discorso violento. Essi non erano avvezzi, quando facevano l'opposizione, a trovar negli atti del Governo qualche cosa di buono e l'imparzialità era ad essi affatto ignota. Il discorso dell'on. Sella farà, anche per questo suo carattere distintivo della moderazione, una grandissima impressione sul paese, il quale troverà in questo pregio del linguaggio del capo dell'opposizione, nuove ragioni a persuadersi della bontà dei principi che il partito moderato professa e della sicurezza che si ha nel loro trionfo definitivo. Un ministro disse ieri sera: «questa moderazione è un agguato che l'on. Sella ci tende.»

Ciò non è vero, essa è invece il segno della forza che l'on. Sella sa che le idee nostre hanno nella nazione e della certezza che la verità semplice e chiara giova più delle accuse e delle frasi violente e ad effetto.

Ieri mattina il presidente del Consiglio fece ritorno a Roma ed ebbe subito un lungo colloquio col ministro dell'interno. Gli altri ministri si recarono poi a fargli visita al ministero delle finanze.

COLLEGIO PIOVE - CONSELVE
Arzgergrande, 17 ottobre.

Il Callegari batte la campagna. Reduce da Anguillara ove fu ricevuto da quei due preti benemeriti suoi amici (amici, s'intende, perchè il Callegari farà togliere la tassa del macinato ai loro fedeli parrocchiani) ieri 16 corr. coi soliti suoi moretti arrivò fra noi.

Allorchè la carrozza che portava quel «dolce peso» (scusate: il vuoto non pesa) fu in vista del paese a circa 150 metri di distanza questi buoni arzerani in uno slancio di religioso fervore ad onore del credente candidato presa la corda del campanone si misero a suonare a distesa.

I «nostri buoni villici» tutti vestiti da festa affaccendati e chiassosi gli fecero così fare il *trionfale* suo ingresso.

Chiesa e canonica furono visitate dal candidato progressista; atto questo di sentita gratitudine verso i patriottici campanari.

Il *dejeuner* riparatore ci fu. Si mangiò molto, e molto più si bevette, tanto per fare omaggio ai platonici affetti dell'ospite illustre per le enologiche scienze.

Questi professandosi amico personale dei più forti riparatori promise a questa buona gente che fino a che

egli sarà in vita Arzgergrande non sarà mai incorporato nel vicino Pontelongo. Disse averne la parola dal ministro dei lavori pubblici (?...)

A Pontelongo cosa pare di queste ostilità?

Accompagnato da 15 di quei bravi arzerani sempre al suono dei sacri bronzi riconoscenti, mosse a partenza verso Codevigo, e quei d'Arzgergrande contenti come pasque dormirono stanotte d'un sonno robusto vivificato dalle speranze, vinificato dalle bottiglie.

Arrivò dunque il sullodato professore a Codevigo ove aveva preannunziata la visita.

E qui... qui mi casca... quel che sapete.

Avete letto nel *Cola da Rienzo* del Bulwer, la descrizione della peste ed il vuoto spaventevole dell'illustre città? Or bene, quel vuoto è un nulla a confronto di quello di Codevigo. Gli elettori s'erano data scommessa a chi primo scappa dalla minacciata peste delle chiacchierate elettorali, e presero il largo della campagna.

L'Alpinista rimase come un punto interrogativo; poscia si riscosse... ed allora mesto e meditando fece partenza.
Quella partenza che non ha ritorno (Miserere del Verdi).

ESTRATTO DAI GIORNALI ESTERI

Notizie telegrafiche d'ultima data dai confini della Gallizia constano che se anche non si osservava una vera marcia in avanti dell'esercito russo sulla quale si erano diffuse delle voci, tuttavia si procede con molta assiduità e molta fretta a preparare la mobilitazione dell'esercito russo.

TELEGRAMMI

Londra, 16.
La stampa fa una severa critica del noto rifiuto da parte della Russia della proposta d'armistizio turca. Il *Morning Post*, lo *Standard*, il *Daily Telegraph* vi scorgono una prova evidente che la Russia è contraria ad ogni soluzione pacifica, e che si propone la guerra.

Berlino, 16.
La *Gazzetta generale della Germania del Nord* respinge in forma stizzosa l'articolo del *Times* che proponeva un'alleanza fra la Germania e l'Inghilterra.

Il detto foglio dice: «Noi non sappiamo come il Principe Bismark la pensi su questo invito, dettato da grande paura, ed ancor meno se il *Times* esprime su ciò le vedute del Governo inglese. Ma questo sappiamo che il Principe Bismark nella politica estera suol tener conto dei sentimenti più intimi del popolo tedesco, il quale non appoggia un'alleanza coll'Inghilterra contro la Russia, dopo il contegno che l'Inghilterra ha assunto nell'anno 1870 e poi, verso la Germania.

La Germania non ha alcun interesse di sacrificare denari e sangue per la questione di Oriente. Nell'anno 1870, ad onta di tutte le difficoltà, noi abbiamo fatto da soli il nostro affare; l'Inghilterra non può trovare in Germania nessun compagno disposto a ripartire con lei il conto guadagni e perdite della politica orientale.»

La *Gazzetta Nazionale* crede sapere rispetto alla situazione futura delle Potenze che l'Italia si troverà in ogni caso colla Russia e la Francia piegherà piuttosto verso l'Inghilterra.

ULTIMI DISPACCI
(Agenzia Stefani)

MADRID, 17. — Il Governo approvò la riforma delle tariffe consolari.

VIENNA, 17. — Il Re di Grecia ricevette Robilant.

La *Presse* annunzia che è giunta una nuova lettera dello Czar all'Imperatore.

ZARA, 17. — Sachiz pascia sbloccò Bilek. Gli insorti dei distretti di Limbinie e di Nesvesnie ritrattarono alle loro case.

BERLINO, 17. — Il *Monitore dell'Impero* pubblica un dispaccio da Livadia del 14 ottobre, col quale la Russia respinge l'armistizio semestrale.

Il dispaccio espone i motivi del rifiuto, dichiara che si deve insistere sull'armistizio di quattro o sei settimane come fu proposto dapprincipio dall'Inghilterra, salva la proroga ulteriore, se l'andamento delle trattative ne dimostrasse la necessità.

PIETROBURGO, 17. — La Russia, appoggiandosi alle prime proposte dell'Inghilterra domanda che si diano garanzie delle riforme mediante un atto internazionale. La Turchia respinge questa proposta.

Si assicura che abbia pure deciso di respingere qualsiasi armistizio.

MANCHESTER, 17. — I proprietari delle fabbriche di cotone al Lancashire, respingendo le proposte degli operai, decisero di chiudere le fabbriche il 23 novembre.

Ottantamila operai resteranno senza lavoro.

BANCA MUTUA POPOLARE DI PADOVA
Giornaliere sue Operazioni

A. Accorda Prestiti ed ammette allo Sconto Cambiali dei Soci a due firme tanto per Padova che per altre Piazze d'Italia si in Viglietti di Banca che in oro.

Alla seconda firma possono supplire anche garanzie materiali, acco dando da 1 a 4 mesi a 5 p. 0/0 (Cantazioni da 4 a 6 mesi a 5 3/4 p. 0/0 sulle provvigioni)

B. Accetta versamenti di danaro si in Viglietti che in oro ed abbona sui medesimi l'interesse annuo del 4 1/2 p. 0/0 sul primo e del 3 1/2 p. 0/0 sui secondi accordando la restituzione fino a 10000 in Viglietti e 1000 in oro previo disdetta di giorni dieci e convenendo all'atto della domanda di ritiro la disdetta per lievo di maggiori somme.

C. Fa sovvenzioni per epoche da 8 a 180 giorni sopra deposito di fondi pubblici dello Stato o da esso direttamente garantiti e sopra obbligazioni del Consorzio Ferrario di Padova (T. 10 v. s. V. senza da 4 3/4 a 5 per cento d'interesse, oltre alla tassa governativa di 1.20 per Mille; e sopra altri Valori e Carte industriali quotizzate nei listini di Borsa da 5 1/2 a 6 per cento oltre lo tasso suddetta, restituito in sua facoltà, accordando secondo la qualità degli effetti offerti in pegno da 3/4 a 4/5 del loro valore calcolato sul listino ufficiale della giornata; nonché sopra monete d'oro e d'argento si Nazionali che Estere concedendo su di queste (fino a 100 0/0 in Viglietti sul valore calcolato in valuta effettiva sonante).

D. Accorda Conti Correnti Verso deposito di fondi pubblici del 5 1/2 p. 0/0.

E. La sessione del Banco-Credito provvede all'incasso di Cambiali, Cheques ed altri assegni per Padova, verso la provvigione del 1/2 all'anno e 1/2 mila. I partecipanti possono versare i loro danari presso questa Banca, domiciliarli le loro accettazioni pel pagamento a disporre del loro avere mediante assegni a vista (cheques), nonché far eseguire qualunque trascrizione dal loro conto a quello d'un altro, il tutto senza spesa alcuna.

Sui guadagnanti essa corrisponde per ora l'interesse annuo del 2 per 0/0.

F. Accorda sovvenzioni sopra Note di lavoro d'artisti liquidate dai committenti.

G. Riceve depositi di carte pubbliche e valori industriali tanto a semplice custodia quanto coll'incarico di esigere dividendi e coupons per accertarne l'importo in contante e rente.

APPARTAMENTO
signorile
d'affittare pel p. ottobre
in vicinanza del Prato della Valle e del Santo.
Chi volesse applicarvi, potrà rivolgersi per informazioni al sig. G. B. Stanetti cartolaio in Via Pedrocchi. 49 738

D'AFFITTARE
BOTTEGA
CON SOVRAPPOSTO LOCALE
in Via Università
Rivolgersi alla Ditta G. B. RANDI

D'affittarsi
PER LIRE 150 ALL'ANNO
APPARTAMENTO
in Il Piano composto di 6 locali
in Piazza dei Frutti,
Via Bocalerie
L'applicante si rivolga allo Studio A. SCALFO in Piazza dei Frutti. 17-831

D'affittarsi
Avviso III
SEBASTIANO CASALE
Vedi quarta pagina.

Inserzioni a pagamento

Prov. di Padova Cir. di Padova
COMUNE DI CAMPODORO

È aperto il concorso al posto di Maestro elementare per la scuola inferiore maschile in Centro di questo Comune, cui è annesso l'annuo stipendio di Lire 880 oltre l'alloggio gratuito.

L'aspirante dovrà prima del giorno 10 Novembre p. v. far pervenire a questa Giunta Municipale la propria istanza corredata dei documenti comprovanti:

- 1. L'età, e la nazionalità italiana;
- 2. La patente d'abilitazione;
- 3. La buona condotta morale;
- 4. La sana costituzione fisica;

con che i Certificati al N. 3 e 4 siano di data recente.

La nomina sarà fatta dal Consiglio appena chiuso il Concorso, e si ritirerà fatta per due anni, salvo le future conferme.

Dall'Ufficio Comunale
addì 12 Ottobre 1876.

Il Sindaco ff.
A. ZIGGIOTTI

Il Segretario
Carlaga

3873

Epilessia

(malcaduco), guarisce per corrispondenza il Medico Specialista Dr. K. H. H. a N. 111, Dresda (Sassonia). — Più di 6000 successi.

Prestito a premi della città di Bari (delle Puglie).

XXX Estrazione, 10 ottobre 1876

ELENCO delle Obbligazioni estratte con rimborso di lire 150.

Serie N.	Serie N.	Serie N.	Serie N.
755 8	875 46	389 54	6 9 94
766 44	490 95	734 62	679 56
194 100	882 86	291 84	392 80
494 47	26 44	795 26	121 21
208 60	127 56	177 78	371 79
813 66	86 77	340 3	23 79
19 23			

Obbligazioni premiate

Ser. N.	Lire	Ser. N.	L.	Ser. N.	L.
689 30	50000	465 88	50	706 53	50
842 20	2000	61 43	50	800 85	50
727 92	1000	41 68	50	37 53	50
745 47	600	837 46	50	73 63	50
711 26	600	861 63	50	4 3 85	50
89 72	200	118 14	50	581 6	50
816 89	200	179 88	50	5 42	50
199 41	200	880 14	50	757 46	50
202 82	100	833 15	50	783 40	50
71 68	100	469 12	50	391 16	50
365 16	100	146 29	50	557 70	50
691 27	100	597 11	50	80 85	50
205 97	100	47 92	50	506 62	50
218 66	100	329 43	50	668 57	50
466 12	100	718 4	50	681 22	50
614 77	100	884 86	50	142 30	50
616 16	100	500 82	50	104 82	50
487 100	100	16 21	50	264 48	50
766 99	100	788 80	50	408 92	50
403 50	100	678 97	50	479 20	50
788 1	50	66 47	50	516 65	50
481 83	50	358 96	50	139 37	50
749 74	50	806 94	50	431 99	50
298 67	50	845 60	50	28 100	50
750 30	50	245 68	50	747 83	50
809 63	50	727 17	50	753 73	50
619 22	50	755 56	50	783 45	50
149 77	50	133 17	50	126 50	50
749 41	50	350 78	50	575 41	50
231 73	50	518 51	50	29 88	50
330 39	50	893 21	50	49 53	50
781 58	50	814 19	50	444 8	50
119 25	50	771 50	50	329 48	50
488 12	50	528 77	50	851 17	50
55 16	50	688 12	50	226 96	50
601 18	50	312 14	50	250 36	50
704 47	50	830 30	50	330 48	50
297 67	50	373 82	50	821 90	50
679 47	50	186 58	50	864 97	50
721 51	50	570 19	50	100 70	50
220 41	50	730 31	50	723 31	50
304 54	50	374 89	50	2 8	50
214 16	50	251 13	50	124 45	50
170 43	50	340 65	50	191 3	50
670 36	50	142 99	50	273 10	50
814 89	50	493 74	50	437 88	50
642 29	50	651 35	50	123 65	50
675 27	50	127 60	50	26 45	50
19 33	50	73 31	50	331 35	50
286 76	50	226 86	50	618 16	50
751 98	50	857 94	50	517 31	50
407 38	50	443 46	50	48 8	50
613 81	50	638 38	50		
805 63	50	327 13	50		

NOTIZIE DI BORSA

Firenze	
Rendit. italiana	76 80 74 65
Oro	21 58 21 85
Londra tre mesi	27 07 27 40
Francia	108 - 109 00
Préstito Nazionale	49 -
Obbl. regia tabacchi	812 - 815
Banca nazionale	1982 1960
Azioni meridionali	345 335
Ob. l. meridionali	231 - 228 -
Banca Toscana	895 890
Credito mobiliare	661 640
Banca generale	- -
Banca italo german	- -
Rendita godibil. dal 1 luglio	76 95
Parigi	46 14
Préstito francese 5 0/0	106 07 105 32
Rendita francese 3 0/0	70 80 70 10
italiana 5 0/0	72 95 71 50

VALORI DIVERSI

Ferrovie lomb. ven.	168 - 162
Obbl. ferr. V. E. 1866	223 - 220
Ferrovie Romane	260 - 256
Obbligaz.	236 - 235
Obbligaz. lombarde	240 - 235 -
Azioni reg. tabacchi	- -
Cambio su Londra	25 15 25 15
Cambio sull'Italia	73 8 73 8
Consolidati inglesi	95 75 95 43
Turco	11 90 11 40
Vienna	16 14
Austriache ferrate	277 275 00
Banca nazionale	838 - 739
Napoleon d'oro	9 94 9 94
Cambio su Parigi	49 15 49 30
Cambio su Londra	124 10 124 05
Rendita austriaca arg.	67 10 67 15
in carta	64 30 64 56
Mobiliare	150 21 149 60
Lombardo	76 75 77 -
Londra	16 14
Consolidato inglese	95 58 95 38
Rendita italiana	72 12 73 18
Lombardo	- - 44 38
Turco	12 34 11 48
Cambio su Berlino	- -
Egiziano	41 38 40 38
Spagnolo	13 12 13 18

TIPOGR. F. SACCHETTO

DIRITTO

E PROCEDURA PENALE

esposti analiticamente ai suoi scolari

3a ediz. a nuovo ordine ridotta

PARTE FILOSOFICA

Padova 1875, in 8 - Lire 5

CASALE SEBASTIANO DI QUI

Una combinazione commerciale mi pone in grado quest'anno di vendere il mio **assortimento tappeti lana** per stanza a **PREZZI DI FABBRICA**. Ve ne sono tessuti a due faccie, cordolati, vellutati, nazionali ed inglesi, nonché i tanto apprezzati di Scozia tutta lana.

Così per un vantaggioso acquisto fatto in blocco, di **Stoffe lana** da mobili dette PEKINADE le posi in vendita col 25 a 30 per cento più a buon mercato del prezzo corrente.

Ricordo ancora l'**assortimento Popeline** rigati che valevano Cent. 80 al metro ed altri con riga satiné da L. 2. Ora vengo i primi a Cent. **60** ed i secondi a L. **1, 1.10, 1.20 e 1.30.**

PADOVA - TIPOGR. F. SACCHETTO

RECENTISSIMA PUBBLICAZIONE

Materialista in Campagna

del prof. G. GUERZONI

Un volume in-12. - L. 2

Grande Ribasso sui Prezzi

alla Premiata e Privilegiata

GRANDE ESPOSIZIONE DI MOBILI IN FERRO

Fabbricati nel grande Orfanotrofio Maschie di Milano.

4500 LETTI di ferro solidi con fondo, elastico e materasso L. 40
Simili più pesanti con doratura, elastico e materasso . . . 65
1800 Letti di piazza e mezza solidissimi con elastico . . . 50
800 OTTOMANE complete elastico e materasso pieghevole con copertura di filo a variati colori . . . 80
2700 SEDIE da giardino pesanti verniciate canna da lire 9 a . . . 12
1800 PANCHE verniciate color canna solide da L. 18 a . . . 24

LETTO matrimoniale montato in stoffa di lana con elastici e materassi di crine vegetale . . . 170
TAVOLETTE con lastra di marmo e servizio a L. 40 a . . . 50
FABBRICA d'elastici a qualunque sistema a L. 20 . . . 35
MATERASSI di crine vegetale . . . 18

Pronta spedizione a chi dirige vaglia postale od assegno a **Volonté Giuseppe**
in Via Monte Napoleone, Num. 39, Milano

Dirigetevi alla GRANDE ESPOSIZIONE e non dai rivenditori e risparmierete il 50 p. 0/0. Si spedisce il catalogo GRATIS a chi ne fa domanda. 37-127

La Ditta Giuseppe Volonté qui sotto segnata dichiara non essere mai stato suo rappresentante il sig. **ACHILLE MANGONI** nè poter per ciò riconoscere gli affari da esso stabiliti.

ORARIO Ferrovie Alta Italia

Padova per Venezia		Venezia per Padova		Padova per Bologna		Bologna per Padova	
Partenze da PADOVA	Arrivi a VENEZIA	Partenze da VENEZIA	Arrivi a PADOVA	Partenze da PADOVA	Arrivi a BOLOGNA	Partenze da BOLOGNA	Arrivi a PADOVA
I misto 3,16 a.	4,55 a.	omnibus 5,40 a.	6,30 a.	I omnibus 7,53 a.	12,10 p.	diretto 1,15 a.	4,25 a.
II omnibus 4,42 a.	6,04 a.	II misto 6,25 a.	7,45 a.	II misto 11,58 a.	fino a Rovigo 1,35 p.	da Rovigo 4,05 p.	misto 6,05 p.
III misto 6,20 a.	8,10 a.	III diretto 8,35 a.	9,34 a.	III diretto 2,05 p.	5, - p.	omnibus 5, - p.	9,22 p.
IV omnibus 7,45 a.	9,05 a.	IV misto 9,57 a.	11,43 a.	IV omnibus 5,45 a.	9,48 a.	1) diretto 12,40 p.	3,30 p.
V 9,34 a.	10,53 a.	V diretto 12,55 p.	1,35 p.	V diretto 9,47 a.	12,10 a.	omnibus 5,15 a.	9,17 p.
VI 1,55 p.	3,15 p.	VI omnibus 1,10 p.	2,30 p.				
VII diretto 4, - a.	5, - p.	VII 3,46 a.	5,05 a.				
VIII 6,52 a.	7,45 a.	VIII 5,35 a.	6,53 a.				
IX omnibus 8,32 a.	10,10 a.	IX 7,50 a.	9,05 a.				
X 9,25 a.	10,45 a.	X misto 11, - a.	12,35 a.				

Premiata Tip. Editrice F. Sacchetto Padova

SELMI PROF. CAV. A.

Conferenze

SCIENTIFICO-POPOLARI

tenute ai maestri elementari.

La respirazione e l'igiene delle scuole - I concimi - Gli ingrassi più comuni di cui può avvantaggiarsi l'agricoltura - I danni che ne vengono all'agricoltura per l'avvicendamento di frumento e grano turco - I principi fondamentali dell'economia rurale in relazione all'alimentazione del bestiame - Il granoturco e la polenta - Le risaie ed il riso - I foraggi per bestiame.

Padova, 1874, in 12 - ital. Lire **RELUJ**

Si spedisce franco dietro invito di vaglia postale.

ANTONIO prof. FAVARO

LEZIONI

DI STATICA GRAFICA

Padova 1876, in-8

Publicato il 7° Fascicolo, it. L. 1.

VEGGIGANTE E CARTA

CONSIGLIO D'ALBESPEYRES

RECOMMENDATI PER 50 ANNI DALLE SOMMITA MEDICHE

Vescicanti d'Albespeyres. - Azione sicura e regolare. - Indispensabile ai medici che esercitano in campagna.

Carta d'Albespeyres. - Preparazione la più comoda per far purgare i vescicanti senza lasciare odore né procurare dolore. - Estrema pulitezza.

La parte verde del vescicante e ciascun foglio della carta portano il nome d'Albespeyres.

Deposito in tutte le farmacie e presso l'inventore, 78, r. du Faubourg St-Denis, a Parigi ove pure si trovano le capsule di Raquin.

LA NUOVA PUBBLICAZIONE

Psiche

Sonetti inediti

di **G. Prati**

Un vol. in 12° di pag. 560. - Lire **55**

CEMENTO

DELLA PORTA DI FRANZIA

(GRENOBLE)

Per evitare le contraffazioni, esigete espressamente sui fusti due stampati differenti (uno sopra ciascun fondo) e sopra ciascuno di questi stampati, come indicazione principale, le parole: **Porte de France e Betume & C.** in grandi caratteri.

Esigete egualmente sopra i due stampati le parole: **Produits réunis des maisons Dumoulin & Valitot, J. Amand, Veuvre & Carrière P. & F. Algod frères, Dupuy de Berdes & C.**

Assicuratevi in quanto ai sacchi che i nomi portano l'impronta **Porte de France** da un lato e **Betume & C.** dall'altro.

Padova - Presso i principali Librai - Padova

DALLA

Corte all'Eremo ossia Sigismondo Conte d'Arco

NELL'EREMO DI RUA EUGANEA

RACCONTO STORICO MORALE DEL SECOLO XVII

Padova 1876 - in-16. - Cent. **50.**

ORARIO Ferrovie VICENZA-THIENE-SCHIO

Kilometri	VICENZA		
	1 OMNIBUS	2 MISTO	3 OMNIBUS
Partenza da Schio	5,10 ant.	11,45 ant.	4,40 pom.
Arrivo a Thiene	5,28 .	11,35 .	4,38 .
Partenza da Thiene	5,31 .	11,41 .	5,01 .
Arrivo a Dueville	5,49 .	12,01 pom.	5,19 .
Partenza da Dueville	5,54 .	12,07 .	5,24 .
Arrivo a Vicenza	6,21 .	12,38 .	5,50 .
	4 OMNIBUS	5 MISTO	6 OMNIBUS
Partenza da Vicenza	7,50 ant.	1,10 pom.	6,20 pom.
Arrivo a Dueville	8,21 .	1,45 .	6,51 .
Partenza da Dueville	8,26 .	1,51 .	6,57 .
Arrivo a Thiene	8,46 .	2,14 .	7,17 .
Partenza da Thiene	8,52 .	2,20 .	7,23 .
Arrivo a Schio	9,12 .	2,43 .	7,43 .

ORARIO Ferrovie Alta Italia

Padova per Verona		Verona per Padova	
Partenze da PADOVA	Arrivi a VERONA	Partenze da VERONA	Arrivi a PADOVA
I omnibus 6,43 a.	9,15 a.	omnibus 5,05 a.	7,32 a.
II diretto 9,43 a.	11,34 a.	II 11,25 a.	1,45 p.
III omnibus 2,40 p.	5,08 p.	III diretto 5,05 p.	6,44 p.
IV 7,03 a.	9,33 a.	IV omnibus 6,05 a.	8,37 p.
V misto 12,50 a.	4,07 a.	V misto 11,45 a.	3,04 a.

BELLAVITE prof. LUIGI

CONTINUAZIONE DELLE NOTE ILLUSTRATIVE E CRITICHE

CODICE CIVILE DEL REGNO

CONTRATTO DI MATRIMONIO

L. 1 - Padova, 1876, tip. F. Sacchetto - L. 1

Padova, 1876. Prem. tip. Sacchetto.